

## PREFAZIONE

*Vivere nell'amore per l'azione e lasciar vivere  
nella comprensione della volontà altrui è  
la massima fondamentale degli uomini liberi.*

*Rudolf Steiner<sup>1</sup>*

Questo non è un libro da leggere.

Questo è un libro che, come avrebbe detto Nietzsche, deve diventare *carne e sangue*<sup>2</sup>.

Con *La Filosofia della Libertà* abbiamo a che fare - senza tema di smentita - con una delle massime vette del pensiero moderno.

Non tutti sanno che l'Autore, a poco più di un decennio dalla pubblicazione di quest'opera, era ben conosciuto nel *milieu* intellettuale europeo, tanto che venne invitato al IV Congresso Internazionale di Filosofia di Bologna<sup>3</sup> (5-11 Aprile 1911) insieme a pensatori del calibro di Henri Bergson, principalmente Boutroux, Benedetto Croce, Guido De Ruggiero, Émile Durkheim, Giovanni Papini, Henri Poincaré e altri.

Fu, tuttavia, una breve primavera quella di Bologna, dato che l'originalissima *Weltanschauung* di Rudolf Steiner, mirante al supe-

---

1 Rudolf Steiner, *La Filosofia della Libertà*, Capitolo IX.

2 Friedrich Nietzsche, *Al di là del bene e del male*, Adelphi Edizioni, Milano 1977, Capitolo II.

3 AA.VV., *Atti del IV Congresso Internazionale di Filosofia*, Bologna 1911, A.F Formiggini, Genova, 1911.

ramento dei limiti della conoscenza tramite un uso assolutamente innovativo del pensiero umano, non venne sfortunatamente compresa dal suo tempo.

Rudolf Steiner nel 1894, anno in cui venne pubblicata *La Filosofia della Libertà* - opera che maturò dai 19 ai 33 anni - tentò, infatti, un'impresa ardimentosa: creare le condizioni per una *epistemologia della conoscenza*, vale a dire *individuare una base certa nello strumento primario del nostro conoscere*.

L'importanza cui l'Autore stesso attribuì a quest'opera è dimostrata dal fatto che dal 1905 al 1925 - anno della sua morte - non trascorse un solo anno senza che egli parlasse, nel corso delle sue oltre 6.000 conferenze in giro per l'Europa, de *La Filosofia della Libertà*.

Lo fece unicamente per *quest'opera*; in quanto essa, secondo l'Autore, non doveva essere considerata un semplice testo di filosofia ma un *sentiero da percorrere*, un vero e proprio metodo di sviluppo interiore.

La sua finalità è, infatti, quella di condurre, grazie ad un approccio *operativo*, all'esperienza del *pensiero libero dai sensi* mediante osservazione dell'anima.

Steiner affermò che, se pure le sue opere sarebbero state, come è naturale, superate nel futuro, ciò non valeva per *La Filosofia della Libertà*, il cui contenuto sarebbe rimasto *valido per secoli*.

Ma ascoltiamo ciò che l'Autore stesso afferma in una conferenza tenuta molti anni dopo la pubblicazione dell'opera:

Questa *Filosofia della Libertà* è scritta in modo tale da essere molto diversa da altri libri filosofici di oggi. (...) Il principale scopo di questo libro è quello di dare a coloro che si dedicano ai pensieri che vi sono contenuti una sorta di *allenamento del pensiero, in modo che il modo di pensare, il modo particolare di dedicarsi a questi pensieri, metta in moto le sensazioni e i sentimenti dell'anima* - pro-

prio come si mettono in moto gli arti nella ginnastica, se posso fare questo paragone. Ciò che altrimenti è solo un mezzo di conoscenza, in questo libro è allo stesso tempo un mezzo spirituale-animico di *autoeducazione*. Questo è straordinariamente importante. Ecco perché in questo libro (...) non si tratta tanto del fatto che si possa discutere di questo o di quello, che qualcosa possa essere compreso in questo o in quel modo, ma piuttosto del fatto che i *pensieri*, che in esso si collegano per formare un *organismo*, possono davvero far evolvere la nostra anima<sup>4</sup>.

Abbiamo, in questo breve brano, tre punti chiave da tenere presenti:

- 1- *Allenamento del pensiero*
- 2- *Mezzo di autoeducazione*
- 3- *Pensieri formanti un organismo*

L'Autore ci indica con essi la reale *cifra* de *La Filosofia della Libertà*.

Si tratta, pertanto, di un testo scritto in modo che il suo studio possa costituire un *allenamento del pensiero* per il lettore, fornendogli un metodo di *autoeducazione*.

Ancora più importante è notare che i pensieri contenuti in tale opera - per esplicita ammissione dell'Autore - nella loro *conseguenzialità non arbitraria* sono tali da formare di fatto un *organismo*.

*Un organismo vivente di pensiero.*

E ancora:

---

<sup>4</sup> Rudolf Steiner, Risposte della scienza dello spirito ai grandi problemi dell'esistenza, Opera Omnia N.60, pag.201, edizione originale tedesca (ns.traduzione).

La cosa più importante di questo libro, *La Filosofia della Libertà*, è che per la prima volta contiene *un pensiero completamente indipendente*. Nessuno può capire il libro se non pensa in modo indipendente. (...) Ecco perché questo libro è *uno strumento educativo - uno strumento educativo* molto importante - e deve essere compreso come tale<sup>5</sup>.

### **Basi certe della conoscenza**

Steiner con *La Filosofia della Libertà* risponde all'esigenza di individuare delle *basi certe della conoscenza*.

Ora, considerando che nella cultura del primo '900 si erano imposti il materialismo e la visione scientifica del mondo, era necessario creare un approccio *scientifico* alla conoscenza.

Per questo motivo egli, per elaborare una teoria della conoscenza fondata scientificamente, parte dagli studi scientifici di Goethe.

Goethe proponeva un approccio scientifico che riuscisse a combinare l'osservazione disciplinata delle scienze naturali a particolari qualità della mente<sup>6</sup>.

*La Filosofia della Libertà* è divisa in due parti, ciascuna costituita da 7 capitoli.

La prima parte ha come titolo *Scienza della Libertà*, la seconda *Realtà della Libertà*.

Nella prima parte, *Scienza della Libertà*, viene spiegato come il mondo percepito non è compiuto senza il pensare. La percezione dei sensi rimane buia senza il pensare che, illuminandola, crea la

---

5 Rudolf Steiner, *Ritmi nel cosmo e nell'essere umano*, Opera Omnia N.350, pag.150, edizione originale tedesca (ns. traduzione).

6 Giulio Gioriello e Agnese Grieco, *Goethe Scienziato*, Piccola Biblioteca Einaudi, 1998, pag. 439.

realtà del percepito.

Nella seconda parte, *Realtà della Libertà*, attraverso l'analisi del comportamento morale dell'uomo, viene descritto il percorso verso la libertà del volere, verso l'azione libera.

Queste due parti dell'opera, in estrema sintesi, ci accompagnano, passo dopo passo, alla scoperta del fatto che per l'essere umano è possibile affrontare la questione fondamentale della *libertà del volere* solo *dopo* aver risolto il problema della *conoscenza*.

In altri termini possiamo sapere se siamo *liberi* o meno solo quando siamo *certi del nostro conoscere*, dei nostri processi conoscitivi.

Nella nuova prefazione del 1918, dunque 24 anni dopo l'uscita della prima edizione, Steiner si pone due domande fondamentali:

1. *Esiste nell'attività dell'uomo una base di partenza certa nella conoscenza?*

2. *È possibile la libertà nell'essere umano?*

Si tratta delle due domande fondamentali che ogni uomo si pone se intende *vivere* la propria vita e non esserne *vissuto*. Chi sono io? Posso conoscere me stesso? Sono libero nelle mie decisioni e nelle mie azioni o sono determinato dall'esterno, dalla natura, dal destino?

E se sono determinato dall'esterno come posso essere responsabile di ciò che faccio? Se è la natura a determinare le mie scelte e le mie azioni non esisterebbero né bene e male oggettivi, né tanto meno responsabilità morale personale. Sarei in tutto e per tutto un burattino mosso dai fili della natura (*istinto*), dei doveri e del destino (*necessità*) senza possibilità alcuna di scelte libere. Sarei di fatto assimilabile ad un animale, necessitato dall'istinto, dalla legge della specie e dagli accadimenti esteriori.

In assenza di responsabilità morale, sarebbero allora del tutto ap-

proprie le parole di Ivan in *I Fratelli Karamazov*:

...non ci sarebbe più nulla di immorale, sarebbe tutto permesso, persino l'antropofagia<sup>7</sup>.

Ora, ci dice Steiner, noi saremo in grado di rispondere alla seconda domanda solo *dopo* aver risposto alla prima, vale a dire se avremo acquisita la sicurezza che il nostro conoscere sia *certo*.

Per rispondere alla prima domanda ci dobbiamo chiedere allora quale sia, nell'attività conoscitiva dell'uomo, l'*unica realtà poggiante su sé stessa* che non abbia bisogno di un ulteriore fondamento e della cui certezza non si possa in alcun modo dubitare.

La risposta è: il *pensare*, che può fondarsi, naturalmente, solo sul *pensare*. Nel caso dovessimo ipotizzare un fondamento *a monte del pensare*, dovremmo necessariamente *pensarlo*.

È esperienza comune, immediata, che ciò da cui partiamo e su cui fondiamo la nostra conoscenza del mondo e dell'esistenza è la *coscienza*.

Da che inizia la nostra vita non abbiamo altra base certa che la coscienza (*autocoscienza*) nel procedere e nell'auto-esperienza; iniziamo sin da subito a distinguere tra *io* e *mondo*, tra interno ed esterno, ma sempre tramite il *pensare*.

Nella prima parte, *Scienza della Libertà*, l'Autore prende le mosse dalle due basilari esperienze della nostra attività conoscitiva: *percezione* e *concetto*.

Tramite i nostri sensi *percepiamo* il mondo esterno e noi stessi e, tramite il *pensare* (*concetto*), prendiamo *coscienza* della realtà che percepiamo.

Da dove ci vengono *percezione* e *concetto*? La prima dall'esterno (*mondo*), il secondo dall'interno (*io*) - mentre le relative funzioni sono osservazione e intuizione.

<sup>7</sup> Fëdor Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, A. Barion, Milano, 1931, Pag.56.

Se il mondo si presenta già precostituito, i pensieri, invece, devono essere pensati dall'uomo.

Ma anche l'attività pensante può diventare *oggetto di osservazione* da parte di colui che pensa.

Nel corso dell'opera Rudolf Steiner ci porta a comprendere come ad un determinato livello i fatti e le funzioni corrispondenti coincidano in quanto nell'*osservare il pensare*, percezione e concetto - che normalmente si presentano separatamente nella nostra conoscenza - coincidono.

La certezza del nostro pensare non può venir messa in questione né dalla percezione esteriore della natura, né dalla religione, né dalla scienza.

Una volta acquisita questa *base certa* passiamo alla seconda domanda: essa ci pone di fronte all'enigma della *libertà*.

Libertà: cosa rappresenta per ciascuno di noi la libertà?

*Libertà* è una delle tre parole di cui - a proposito o a sproposito - l'umanità si è riempita la bocca dalla notte dei tempi. Le altre due sono *verità* e *amore*.

Verità, amore, libertà, ovvero - per quanto riguarda gli ambiti di conoscenza e di azione dell'uomo - *pensare, sentire, agire*.

La domanda se siamo *davvero liberi* ha ricevuto nel corso dei millenni risposte molto diverse. Insomma, come esseri agenti, volitivi, siamo o non siamo liberi?

Mentre, come si è accennato, la prima parte dell'opera, *Scienza della Libertà*, si propone di rispondere alla prima domanda, la seconda, *Realtà della Libertà*, mira ad aiutarci a capire se - e in quale misura - siamo - totalmente, parzialmente o per nulla - liberi.

Affrontando su queste basi la nostra vita conoscitiva possiamo, dunque, imparare a individuare i *motivi* ed i *moventi* delle nostre

azioni, che, ad un livello superiore, possono anch'essi coincidere.

Ed ecco che dall'indagine sulla libertà approdiamo necessariamente alla questione della moralità.

**Le tre 'colonne' de *La Filosofia della Libertà*: certezza del conoscere - libertà - moralità**

Se siamo liberi nel nostro agire siamo anche responsabili delle nostre azioni e possiamo parlare di una dimensione *morale*; nel caso contrario, se *non* siamo liberi, la questione della responsabilità morale assume tutt'altra prospettiva.

Pertanto, dal punto di vista *conoscitivo*, se percepiamo la fusione di *concetto* e *percezione* - tramite *osservazione* ed *intuizione* - e, da quello *morale*, di *motivo* e *movente*, perveniamo a quella che Steiner chiama *fantasia morale*, il vero fondamento dell'*azione morale libera*.

Lo spirito libero - afferma Steiner - agisce secondo i propri impulsi, cioè secondo le intuizioni scelte grazie al pensare all'interno del proprio mondo di idee; le sue ragioni, puramente ideali, lo spingono a scegliere un concetto e a tradurlo in azione.

Essere liberi, dunque, significa poter determinare da sé con la *fantasia morale* le *rappresentazioni* che stanno alla base delle proprie azioni.

Un essere libero, insomma, è non chi segue i motivi altrui, ma chi produce personalmente tali rappresentazioni ed è in grado di *volere* ciò che *ritiene giusto*.

Gli ideali morali scaturiscono dalla *fantasia morale* dell'uomo. La loro realizzazione dipende dal fatto che l'uomo li desidera abbastanza fortemente da superare dolori e tormenti per raggiungerli. Essi sono le sue intuizioni, le molle che il suo spirito tende; egli li vuole, perché la loro realizzazione è *il suo più alto piacere*. Egli non ha bisogno di farsi proibire dall'etica di aspirare al piacere,

per farsi poi comandare a che cosa debba aspirare. Egli aspirerà a ideali morali, quando la sua *fantasia morale* sarà abbastanza attiva da suscitare in lui delle intuizioni che conferiscano alla sua volontà la forza di superare le resistenze che gli vengono opposte dal suo organismo, e delle quali fa parte anche un certo necessario dispiacere<sup>8</sup>.

Non si può affermare sbrigativamente che l'uomo - afferma Steiner - sia libero o non libero; nel suo agire abituale è *sia libero che non libero*; di fatto è in cammino verso la libertà.

Essendo egli pienamente libero *esclusivamente nel pensare*, che, peraltro, è ciò che abbraccia ogni suo conoscere, tende a sviluppare livelli sempre superiori di libertà.

Siamo *potenzialmente* liberi, insomma, e lo siamo sempre di più grazie al *pensare*, sia a livello individuale che di genere umano, allorché questo, da *pensare riflesso*, grazie alla nostra evoluzione interiore, si evolve in *pensare libero dai sensi*, fino a diventare *pensare puro e pensare vivente*.

Ne consegue che la più importante *responsabilità morale* è quella che abbiamo nei confronti del nostro *pensare*, dato che tutto il resto (percezione, natura, destino) avviene indipendentemente da noi.

Questo ci riporta all'inizio delle nostre considerazioni, vale a dire alla necessità di utilizzare questo libro come un vero e proprio *strumento evolutivo*.

Che tipo di lettura era richiesto per questa *Filosofia della Libertà*? In questa *Filosofia della Libertà* era richiesto un tipo di lettura particolare. Era richiesto che il lettore, leggendo il libro, vivesse una sorta di *esperienza interiore*, che si può davvero paragonare esteriormente al *risveglio* che si sperimenta al mattino presto quando si passa dal

---

8 Rudolf Steiner, La Filosofia della Libertà, Capitolo XIII.

sonno alla veglia<sup>9</sup>.

### **Perché *La Filosofia della Libertà* oggi?**

A 130 anni dalla pubblicazione di quest'opera verrebbe da chiederci se ha ancora senso porci la questione se siamo liberi o meno, quando oggi domina il *pensiero unico*?

Abbiamo assistito, negli ultimi decenni, ad una crescente spinta a far fallire una teoria della conoscenza fondata sui concetti de *La Filosofia della Libertà*, a sottrarre all'uomo la capacità del pensiero critico, eliminando la filosofia ad esclusivo vantaggio della tecnologia, corrompendo e condizionando la scienza tramite potere e denaro.

Se nell'epoca di Steiner esisteva comunque una manipolazione delle masse, oggi il condizionamento e la manipolazione hanno raggiunto livelli impensabili per la sua epoca. Che senso può avere, allora, chiederci se siamo moralmente liberi quando la verità e la morale, che un tempo venivano *proposte* da istituzioni come Stato, chiesa e società, vengono oggi direttamente *imposte* per *principio di autorità*?

Non solo; come possiamo parlare di libertà come elemento costitutivo dell'essere umano quando oggi si propugna l'idea di *libertà consentita*?

Per autori - per citarne uno su tutti - come Burrhus Frederic Skinner, la *mente alveare*, basata sulla raccolta dati, è auspicabile in quanto libera l'uomo dall'*illusione della libertà*. Secondo Skinner è un errore supporre che la questione sia quella di come rendere l'uomo libero. Il problema, per lui, è migliorare *il modo in cui viene controllato*.

Nell'era di *Internet delle cose* dove tutto è connesso, con reti di

9 Rudolf Steiner, La formazione di comunità antroposofica, Opera Omnia N.257, pag 51, edizione originale tedesca (ns.traduzione).

videocamere legate ai dati biometrici si realizzeranno - a suo dire *per il bene delle persone* - strutture che non faranno gli errori che gli umani commettono.

Altro che *fantasia morale*, il *transumanesimo* promuove il valore della *cittadinanza a punti* nel moderno *capitalismo del controllo*.

Il *World Economic Forum*, da parte sua, ha lanciato l'iniziativa *Metaverse* grazie a cui

le nostre vite digitali - le nostre identità, esperienze, relazioni e beni on line - diventano per noi *più significative* delle nostre vite fisiche<sup>10</sup>.

Con questo ed altri progetti si intende di fatto realizzare *l'abolizione dell'essere umano* come lo abbiamo conosciuto sino ad oggi, riducendolo a schiavo digitale.

Semberebbe, insomma, che i valori espressi in *La Filosofia della Libertà* siano stati di fatto capovolti: la *certezza del pensare (processo interiore)* sostituita dai pensieri validati per principio d'autorità (*pensare collettivo*), la *libertà (potenzialità individuale)* dalla *libertà consentita (principio di autorità)*, e la *moralità (fantasia morale)* dalla *morale imposta*.

Ebbene, proprio per contrastare questa deriva, forse mai come oggi appare fondamentale riprendere in mano quest'opera basilare del pensiero umano; per risalire la china in cui l'umanità è scivolata e farsi ispirare da

un'infinita nostalgia per lo spirito<sup>11</sup>.

Per costruire, tutti insieme, un futuro di libertà e moralità.

---

10 Michael Nevredakis, *The Defender*, 2 Giugno 2022.

11 Rudolf Steiner, *Nascita e sviluppo storico della scienza*, Editrice Antroposofica Milano 1982, pag.150.

*Piero Cammerinesi*

*Capena, Agosto 2023*